

L'ANALISI**Prove di tregua politica di fronte all'emergenza****RESPONSABILITÀ**

Se non riusciamo a dar prova della maturità complessiva del Paese bruciamo le nostre possibilità di ripresa

GLI AVVERSARI

L'opposizione non accetterà il fatto che non si possono chiedere al Governo miracoli nel giro di pochi mesi

di **Paolo Pombeni**

Quanto si può sperare che duri la tregua politica per il terremoto? Poco, ovviamente, perché la polemica politica è come si dice sia il denaro, non dorme mai. La vicenda è ancora di piena attualità per cui le voci che riprendono la scena, ben sapendo che con l'impaginazione attuale dei giornali finiranno nella foliazione interna e senza particolare evidenza, si affrettano sempre a premettere che hanno ben presenti le priorità del paese, ma intanto qualche affondo non rinunciano a lanciarlo.

Vediamo due esempi tipici. Salvini manda a dire che non ha alcuna intenzione di fare aperture di credito al Governo e attacca tutti quelli che non hanno capito che la Lega non deflette dalle posizioni del segretario. Tanto per essere chiaro l'obiettivo della sua polemica è Parisi e il progetto di partito dei moderati che questi non rinuncia a costruire. Bersani afferma di avere ben presenti le priorità dell'economia e del terremoto, ma non rinuncia a polemizzare con Renzi e con i suoi che non pensano a mettere mano ai due capitoli della riforma dell'Italicum e del progetto di legge per le modalità di elezione di nuovi senatori.

Probabilmente sono solo due esempi, con le loro differenze importanti, di un disagio che continua ad interessare la politica italiana in queste ore drammatiche. Il terremoto con tutta la portata devastante che ha avuto non può essere relegato ad episodio marginale. Il Paese ha bisogno di coesione, di massima efficienza della struttura burocratica, di risorse da trova-

re: tutte cose che richiedono una prova di maturità politica nella gestione dell'emergenza. Anche di fronte all'Europa che una volta di più deve essere chiamata in causa perché adesso non abbiamo solo da fronteggiare l'emergenza migranti, ma anche quella della ricostruzione post terremoto.

Però è inutile nascondersi dietro ad un dito: sono contingenze che, se ben sfruttate, portano prestigio e credibilità in primoluogo al Governo. Ovviamente li porterebbero anche agli avversari del Governo se si mostrassero all'altezza della situazione, ma solo davanti a quella quota purtroppo relativa di pubblico che può apprezzare questa sottigliezza. Il problema è per le opposizioni tanto più complicato nel momento in cui un eventuale successo della politica governativa nella gestione dell'emergenza si riverbererà sulle decisioni di voto al referendum costituzionale, perché si può anche insistere che si vota sul merito della riforma, ma per una quota non indifferente dei votanti la scelta del voto (e anche dell'astensione) si articolerà attorno alla concessione o meno di una fiducia al Governo in carica.

C'è quindi da attendersi che l'opposizione non sia disponibile non diremo a fare sconti al Governo (questo in democrazia è sempre salutare) ma ad accettare con realismo che non si possono chiedere al Governo miracoli nel giro di pochi mesi. Già Berlusconi all'Aquila era caduto in questa trappola spettacolarizzando una ricostruzione rapida concretizzatasi nella scelta per le cosiddette "new town", fallita poi sul piano sostanziale.

Renzi e i suoi ministri hanno ben presente quella lezione e propugnano una diversa strategia di ricostruzione che però richiederà tempi lunghi. Non sfuggirà che nella sua polemica Salvini si è già buttato a denunciare quelli che a suo avviso sono ritardi nella ricostruzione post terremoto in Emilia, sorvolando sul fatto che siamo davanti alla gestione di problemi enormi.

Rimborsare danni richiede controlli per evitare le furberie, per non dire le truffe che non mancano mai; ricostruire richiede pianificazione ed attenzione ad evitare abusi e opere affrettate che non danno garanzia di tenuta. Sono solo due piccoli esempi che si potrebbero moltiplicare.

Ora la questione nelle circostanze di oggi va al di là di queste pur rilevanti problematiche. Il nostro Paese ha un bisogno assoluto di credibilità internazionale per tante ragioni che i nostri lettori e tutti gli osservatori responsabili conoscono benissimo. Se in circostanze drammatiche come quelle attuali non riusciamo a dar prova della maturità complessiva del "sistema Paese" bruciamo irresponsabilmente le nostre possibilità di ripresa. Una faccenda che va ben al di là del tema del sostegno o non sostegno da dare alla leadership di Renzi e del suo gruppo dirigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

